

## **Secondo l'ultimo Rapporto UNESCO, la crisi economica minaccia l'accesso all'istruzione nel mondo**

A causa della crisi finanziaria mondiale, **72 milioni di bambini** dei Paesi più poveri del pianeta **rischiano di essere privati dell'accesso all'istruzione**: questo l'allarme lanciato dal Rapporto Mondiale *“Education for All 2010”* appena pubblicato dall'UNESCO.

Nell'aprile del 2000 i 164 paesi partecipanti al *Forum mondiale dell'educazione*, tenutosi a Dakar, si erano impegnati a garantire **l'accesso all'insegnamento di base per tutti entro il 2015**. Questo impegno era stato ribadito pochi mesi dopo da tutti i 191 membri delle Nazioni Unite con la firma degli **Obiettivi di Sviluppo del Millennio (MDGs)**, in base ai quali l'istruzione primaria universale è diventata una delle priorità della comunità internazionale e delle politiche di sviluppo.

Il **Rapporto Mondiale sull'Istruzione**, redatto ogni anno da un gruppo di esperti dell'UNESCO, valuta i progressi realizzati in materia di Istruzione. Intitolato *“Raggiungere gli emarginati”*, il Rapporto 2010 sottolinea come negli ultimi dieci anni siano stati compiuti passi avanti in materia di istruzione, ma la recente crisi economica stia pesantemente minacciando gli obiettivi raggiunti.

**Dal 1999 il numero di bambini analfabeti è diminuito** e quello dei bambini che hanno concluso il primo ciclo di istruzione è aumentato. Nell'Africa sub-sahariana, il numero d'iscrizioni scolastiche è quintuplicato rispetto agli anni '90: tangibili, a riguardo, gli avanzamenti osservati in Bénin e in Mozambico. In Asia meridionale e occidentale il numero di bambini analfabeti è dimezzato.

**Anche le disparità tra i sessi in materia d'accesso all'istruzione sono diminuite**: in Senegal, il rapporto è di 85 ragazze su 100 ragazzi. Cifre di questo genere smentiscono l'idea secondo la quale i Paesi poveri non sarebbero in grado di registrare rapidi avanzamenti in materia di educazione.

**Tuttavia, il rapporto annuncia le difficoltà** che stanno affrontando i Paesi per raggiungere gli obiettivi adottati nel 2000, a **causa soprattutto delle attuali contingenze economiche** e dell'incapacità conseguente dei governi donatori di rimediare alle disuguaglianze e di mantenere gli impegni. “Oggi i Paesi ricchi sono occupati a risanare le proprie economie e i Paesi poveri rischiano, per la **mancanza di aiuti**, di vedere la propria situazione peggiorare sul fronte educativo. Non possiamo permettere che una generazione di bambini sia privata della possibilità di accedere all'istruzione e di uscire dalla povertà” - ha dichiarato Irina Bokova, Direttore generale dell'UNESCO.

Si ricorda che i **ritardi nell'adempimento degli obiettivi nel campo dell'istruzione**, conseguenza della crisi, saranno d'ulteriore ostacolo alla crescita economica, alla riduzione della povertà, alla tutela sanitaria e in altri settori. Soprattutto in Africa sub-sahariana, dove tali obiettivi sono da ritenersi prioritari, i piani di spesa per l'istruzione rischiano di subire tagli ingenti. L'attuale incapacità dei governi si manifesta soprattutto nei confronti della lotta alle disuguaglianze. Porre l'**emarginazione** al centro delle politiche di istruzione sembra l'unica via per garantire una scolarizzazione globale, secondo gli esperti.

A meno di cinque anni dal termine 2015, e alla vigilia della Conferenza internazionale del 2010 sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, il Rapporto Mondiale esorta i Paesi ricchi e il G20 a **trovare modalità per non ridurre gli aiuti** ai Paesi in via di sviluppo.

Si segnala che le possibilità di raggiungere i target fissati si stanno riducendo e che **i donatori dovranno colmare un deficit di finanziamento pari a 16 miliardi di dollari all'anno per essere in grado di raggiungere l'obiettivo di accesso universale all'istruzione primaria nel 2015**.

Sono 71 milioni gli **adolescenti non ancora scolarizzati**; mentre le **disparità tra i sessi** restano profondamente ancorate. Ci vorrebbero 10,3 milioni di insegnanti in più nel mondo per realizzare l'obiettivo di scolarizzazione primaria universale. E si registrano scarsi progressi nella diminuzione dell'**analfabetismo** degli adulti. Un fenomeno, questo, che interessa oggi 759 milioni di adulti, un terzo dei quali è rappresentato da donne. La **malnutrizione infantile** resta l'ostacolo maggiore all'avanzamento dell'istruzione: con la crescita della disoccupazione e il ritiro dei fondi da parte dei Paesi donatori, le famiglie più vulnerabili sono costrette a ridurre le spese scolastiche o a ritirare i propri figli da scuola (178 milioni di bambini compresi tra i 0 e i 5 anni ne sono interessati e le cifre sono in aumento). Molti giovani escono dalla scuola primaria senza sapere né leggere, né scrivere.

Il rapporto precisa che la realtà è a volte peggiore dell'immagine presentata dalle statistiche. Si assiste così a un **fallimento collettivo della comunità dei donatori** che non rispetta gli impegni a favore dell'istruzione di base (stagnanti dal 2004 e in diminuzione dal 2007). Alcuni grandi donatori (Francia, Germania e Giappone) si comportano con una certa illogicità, allocando più della metà del loro aiuto all'insegnamento secondario e superiore. La Spagna ha invece, dal 1999, incrementato il proprio contributo a favore dell'istruzione di base del 78%.

Gli autori del Rapporto fanno **appello al Segretario Generale dell'ONU affinché convochi quest'anno una Conferenza di donatori per tentare di colmare tale deficit** di finanziamento. Ispirandosi all'esperienza dei Fondi internazionali destinati alla sanità, essi chiedono agli Stati di adottare strumenti multilaterali più efficaci per l'istruzione finalizzati a ridurre il deficit, a estendere le opportunità di apprendimento e a garantire l'uguaglianza, prevedendo anche un piano di azione appositamente predisposto per migliorare l'efficacia dell'aiuto.

Fonte:

<http://www.unesco.org/en/efareport/reports/2010-marginalization/>